A Capranica Prenestina, centro dello scandalo delle assunzioni con le bustarelle

Un abitante su cinque lavora per l'azienda dei trasporti

Va avanti l'inchiesta dopo l'arresto del sindaco democristiano e di tre suoi collaboratori — C'è chi per pagare la tangente si è riempito di cambiali

ROMA — A una sessantina di chilometri dalla capitale, Capranica Prenestina è un piccolo centro agricolo con 480 abitanti in tutto: 80 lavorano all'Acotral, l'azienda regionale di trasporto. Un caso macroscopico un vero pugno nell'occhio in una situazione in cui trovare lavoro è tanto difficile. E' questo il piccolo «gioiello» creato dalle clientele democristiane, dagli affari truffaldini del sindaco dc Gaetano Sabelli, l'uomo chiave della vicenda delle bustarelle in cambio di posti di lavoro. Un feudo e un giro di favori che è riuscito a portare alla carica di primo cittadino questo personaggio, oggi al centro dell'inchiesta giudiziaria, è in carcere da quattro giorni dopo un inglorioso tentativo di fuga. Ma il caso di Capranica Prenestina, anche se il più clamoroso, non è l'unico: la rete creata da Gaetano Sabelli è sorretta da una serie di «fiduciari» di zona ha provocato altri assurdi. A Genazzano per esempio non sono rare le famiglie che hanno due o tre membri impiegati presso le aziende pubbliche e tutti assunti grazie al pagamento delle tangenti.

Il gioco semplice della falsificazione dei documenti e la complicità di qualcuno all'interno dell'ufficio di collocamento romano (un avviso di reato è già stato spiccato contro un membro della commissione di collocamento nominato dalla CISL) hanno permesso assunzioni fasulle a decine se non a centinaia, con un volume d'affari notevolissimo. Ora l'indagine, dopo i primi quattro arresti e la comunicazione giudiziaria, è nelle mani della procura della Repubblica romana, che deve chiarire molti punti ancora oscuri e innanzitutto smascherare le complicità che l'associazione a delinquere (così l'hanno definita i giudici) aveva all'interno delle stesse aziende pubbliche, nelle commissioni incaricate di esaminare gli aspiranti dipendenti avviati dal collocamento.

Intanto i giudici potrebbero anche dare una guardata all'elenco di almeno 700 nominativi che sta fermo presso l'Acotral. Si tratta delle persone che il collocamento inviava all'azienda per le assunzioni che furono poi bloccate dal noto decreto Stammati. Tra queste si potrebbero trovare coloro che hanno pagato la tangente, andando a verificare con cura la reale anzianità al collocamento. Il traffico dei posti infatti, stando a quanto hanno raccolto i giudici e a quello che si dice in alcuni centri della provincia, è continuato fino al giorno precedente all'arresto di Gaetano Sabelli, anche in questi mesi in cui le assunzioni sono ferme a causa del provvedimento governativo.

Proprio per questo motivo, com'è noto, la truffa è venuta alla luce: uno degli aspiranti dipendenti non vedendo ancora arrivare il posto ha minacciato uno degli emissari dell'organizzazione, che si è rivolto ai carabinieri. Da qui hanno preso le mosse le indagini approdate fino ad ora all'arresto di quattro persone.

Con Gaetano Sabelli sono stati arrestati un capitano dell'esercito, un conducente dell'Acotral (che fungeva da fiduciario per la zona di Cave e Genazzano) e il segretario della sezione democristiana del piccolo centro di Roiate.

Ora che il bubbone è scoppiato ci si chiede come un traffico di questo genere sia stato possibile, perché la truffa sia durata tanto ed abbia assunto queste dimensioni. La rete clientelare affondava le sue radici in situazioni segnate da pesanti difficoltà economiche, in qualche caso di vera e propria miseria, in una zona rurale in cui sempre più rapida ed inesorabile appare la fuga dalle campagne. Sono moltissime, nella zona di Genazzano, di Cave o nei centri ancora più piccoli, come Roiate, le famiglie costrette all'emigrazione, a lasciare la propria casa per andare a Roma alla ricerca, spesso vana di un lavoro fisso, di un impiego capace di mantenere la famiglia. I giovani, soprattutto loro, hanno abbandonato quasi del tutto i campi. Il reddito medio in zone come questa supera di poco il milione l'anno.

Il miraggio dell'assunzione nelle aziende pubbliche, alla Stefer, all'Atac, nelle municipalizzate romane, faceva quindi presa tra la gente. C'è chi, raccontano a Genazzano, per pagare la tangente a Sabelli si è riempito di cambiali, chi ha chiesto i soldi agli «strozzini», chi invece ha venduto quel po' di terra che aveva a poche lire. Insomma le prime vittime dell'organizzazione erano proprio quelli che pagano per poter avere un posto, per avere in pratica il diritto di lavorare. Persone che hanno agito in stato di necessità come hanno riconosciuto gli stessi magistrati che li hanno scagionati da ogni reato.

Su tutta la scandalosa vicenda hanno preso posizione anche i due rappresentanti della CGIL, Bruno Vettraino e Raffaele Minnelli, in seno alla commissione di collocamento in Roma ricordando come da tempo i sindacati hanno chiesto una democratizzazione ed una profonda riforma del sistema legislativo che regola le assunzioni. Vecchi regolamenti e comportamenti sbagliati — dicono i due rappresentanti sindacali — sono varchi attraverso cui passa la corruzione ed il clientelismo.

Grazie alle leggi — vecchie ormai di mezzo secolo — i datori di lavoro infatti riescono a non passare attraverso l'ufficio di collocamento. Così soltanto il 15% degli avviamenti al lavoro avviene per chiamata numerica. Inoltre, fanno rilevare, Vettraino e Minnelli, il 90% dei comuni della provincia, compresi quelli al centro dell'intera vicenda, non ha una commissione di collocamento e non vi è quindi alcuna possibilità di controllo.

I due rappresentanti della CGIL, dopo aver ricordato come il sistema della chiamata nominale getta discredito sull'ufficio di collocamento (ritenuto incapace di dare lavoro a chi ne ha bisogno), sottolineano l'esistenza di alcuni meccanismi che incrostano la macchina dell'avviamento al lavoro. Tra questi vi è l'abitudine di molte aziende di respingere la maggioranza delle persone inviate attraverso le liste dei disoccupati. Ad esempio — dicono i rappresentanti sindacali — si è arrivati a dover mandare 22 perforatori all'Atac per poter coprire la richiesta di soli 2 posti. Alla Stefer prima, e ancora oggi all'Acotral, vengono bocciati dal 30 al 50% dei candidati.

r. r.

Comunicazioni giudiziarie per 12 dirigenti dell'ACNA

SAVONA — Dodici comunicazioni giudiziarie sono state predisposte — a quanto risulta — dal sostituto procuratore della repubblica di Savona, dott. Petrella, nei confronti di altrettanti dirigenti dello stabilimento «Acna» (Gruppo Montedison) di Cengio. Secondo quanto si è saputo, l'istruttoria sommaria dovrebbe concludersi entro 48 ore dopo di che essa verrebbe formalizzata.

Non si conoscono con precisione, oltre che i destinatari di tali comunicazioni, nemmeno le esatte motivazioni delle medesime.

La polemica sulla nocività di certi reparti dello stabilimento di Cengio (che produce intermedi di coloranti che vengono poi lavorati nell'altro stabilimento dell'Acna a Cesano Maderno) data da molto tempo. Essa si è però rinfocolata nei giorni prima di ferragosto quando una decina di lavoratori impegnati nei reparti dove si trattavano due sostanze, il sale alfa e l'alfa eftamina, hanno presentato tracce di mercurio nelle urine. Il consiglio di fabbrica ha immediatamente chiesto ed ottenuto il blocco di tali reparti

La scrittrice Luisa Spagnoli

Scomparsa in Val Gardena da venerdì

Non si trova traccia di Luisa Spagnoli dispersa in montagna

Da ieri sospese le ricerche - L'ipotesi di una disgrazia - Due telefonate farebbero presumere anche un rapimento per riscatto

BOLZANO — Oltre un centinaio di uomini sono impegnati nelle ricerche di Luisa Spagnoli, scomparsa da venerdì pomeriggio nella zona di monte Pana in Val Gardena. Si tratta di componenti delle squadre di soccorso alpino, carabinieri con cani addestrati, militari e volontari, che, dopo il ritrovamento in una zona accidentata del foulard che la donna indossava al momento della sparizione, hanno concentrato la loro perlustrazione in un territorio più ristretto.

L'ipotesi che trova maggiore credito, dopo il fatto nuovo, resta quella di una disgrazia.

Intanto, una telefonata anonima di richiesta di «molti soldi» è stata ricevuta nella tarda serata di ieri da un dipendente della città della domenica «Spagnolia» di Perugia. Il tenore della chiamata telefonica era il seguente: «Luisa Spagnoli sta bene; preparate molti soldi; ci faremo vivi».

Non è l'unica telefonata. Ieri notte, uno sconosciuto, che ha detto di appartenere alle «Brigate rosse», ha telefonato in casa del giornalista Giulio Raiola, della RAI, al quale ha dettato un messaggio nel quale si dice che un sedicente «gruppo combattenti» ha catturato e tiene prigioniera in una prigione del popolo la nipote della fascista Spagnoli. Per la sua liberazione chiediamo che il ministro Lattanzio, complice della fuga del boia Kappler, presenti le dimissioni entro il giorno 11 settembre o l'ostaggio verrà giustiziato».

Ieri sera, le ricerche sono state sospese, senza alcun esito.

La catena di omicidi legata alla guerra tra le cosche

Ancora tre esecuzioni mafiose in Calabria

I delitti compiuti a poche ore di distanza gli uni dagli altri - Le vittime: un anziano boss, un pastore, un pregiudicato - Tutti ammazzati in provincia di Reggio Calabria - Dal '74 400 assassinii

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Altri tre delitti di mafia in provincia di Reggio Calabria. A Cirella di Plati, alle falde dell'Aspromonte, un pastore di 25 anni è stato ucciso con due colpi di pistola in bocca (nel macabro rituale che sta ad indicare che aveva parlato a sproposito); alle porte di Reggio un anziano boss è stato «giustiziato» con una scarica di lupara alle spalle e poi finito con un'altra fucilata alla testa. Sulla pre Sila catanzarese, a Simeri Crichi, è stato ucciso (lo hanno crivellato a colpi di pistola) il pregiudicato Gaetano Pugliese, di 35 anni.

Il numero degli omicidi commessi nella provincia dal gennaio ad oggi sale così a 42. La catena, così, si va facendo sempre più lunga: dal '74, quando ebbe inizio il terrificante terremoto di assestamento fra le cosche, ad oggi, si sono registrati oltre 400 omicidi!

Il pastore ucciso a Cirella di Plati si chiamava Rocco Aloisi; era stato scagionato, qualche settimana addietro, dai giudici di Locri, dall'accusa di aver preso parte alla sanguinosa faida di Cimina, comune dove egli era nato, confinante con Cirella di Plati, che è già costata la vita a 28 persone.

Con Rocco Aloisi erano stati mandati assolti tutti i trenta imputati che sono così tornati il libertà. La motivazione dello scagionamento è stata la «mancanza di indizi». Se è vero che Rocco Aloisi è stato ucciso nell'ambito del vecchio e mai spento regolamento di conti fra cosche rivali, la decisione dei giudici altro effetto non ha sortito evidentemente che ridare fiato alla faida avendo rafforzato, tra l'altro, la convinzione che nulla può fermare la spirale di vendetta.

Da ricordare un altro particolare: Rocco Aloisi è stato ucciso nella propria abitazione, in una stanza al pian terreno di una casupola.

Al piano superiore, il vecchio padre paralitico ha udito gli spari senza poter fare nulla. Soltanto quando gli altri familiari sono rientrati (in paese si svolgeva la festa patronale) è stato dato l'inutile allarme. In un primo tempo si era anche pensato ad un suicidio, ma non rinvenendo l'arma nei pressi del cadavere, l'ipotesi è caduta.

Il boss ucciso nella frazione montana Schindilifà di Reggio si chiamava Giuseppe Moscato ed aveva 55 anni. Apparteneva alle vecchie leve, decimate negli ultimi tempi. Era stato negli Stati Uniti ed aveva stretto legami con «Cosa nostra». Tornato a Reggio, aveva avuto un ruolo nelle vicende mafiose degli anni cinquanta; negli ultimi tempi aveva cercato disperatamente di mantenere la propria posizione di prestigio. Ma il suo destino, come quello di tanti altri boss della vecchia guardia che non hanno saputo interamente adattarsi alle nuove regole, era segnato.

Nessuna notizia, intanto, sul vasto fronte dei sequestri (sette ostaggi sono sempre nelle mani dei rapitori) pur se continuano indagini e ricerche. Proprio nel corso di una battuta in Aspromonte, ieri, i carabinieri della compagnia di Taurianova hanno rinvenuto un nascondiglio scavato in una roccia; dentro c'erano fucili e pistole. Si ritiene che vi fossero nascosti i fratelli Luigi e Vincenzo Facchineri di Cittanova, implicati in una sanguinosa faida con cosche avverse e ritenuti responsabili anche di numerosi sequestri.

Da anni, al pari dei superstiti della cosca avversa, i Facchineri riescono a rimanere latitanti attorno al paese e a dirigere l'attività della loro cosca. Ieri, probabilmente, le loro sentinelle hanno avvistato in tempo i carabinieri rendendo così possibile la fuga.

Una organizzazione che taglieggia e condiziona ogni attività economica: l'imposizione della tangente ora colpisce anche, e perfino, lavoratori a reddito fisso, modesti professionisti. Questa minuta rete di taglieggiamenti si affianca ovviamente ai grandi affari della mafia. Si fa l'ipotesi, per esempio, che l'ultima ondata di sequestri, più una serie di rapine in banca, debbano servire per procurare fondi da investire nell'acquisto di mezzi per i subappalti della superstrada Jonio-Tirreno il cui inizio dei lavori viene dato imminente e che avrà un costo iniziale di circa 80 miliardi.

Franco Martelli

Il salone per il tempo libero

Anche la Fiat nel mercato delle roulottes

Presenti 130 espositori italiani e 85 paesi stranieri L'azienda torinese ha presentato quattro modelli

TORINO — Inizia oggi a «Torino esposizioni» la sette giorni del salone internazionale professionale del Caravan. A questa terza edizione (unica in Italia del calendario formulato dall'European - caravan federation) gli espositori sono 215 in rappresentanza di 15 paesi su una superficie che supera i 31 mila metri quadrati.

Nei primi tre giorni accesso unicamente riservato agli operatori del settore; negli ultimi giorni anche il pubblico potrà accedere al «salone». Con i 130 espositori italiani ci sono 81 stranieri dei seguenti paesi: Belgio, Finlandia, Francia, Germania occidentale, Gran Bretagna, Lussemburgo, Jugoslavia, Olanda, Polonia, Svezia, Svizzera, Ungheria, Urss, Usa e Italia.

Il salone serve a fare il punto sull'evoluzione che si sta registrando in questo settore che qualche tempo fa era genericamente considerato del «turismo plein air».

La Fiat, intenzionata a non perdere nessun autobus, per la prima volta quest'anno è presente al salone del caravan e oggi nel corso di una conferenza stampa ha presentato in anteprima i suoi modelli tenuto conto che da anni le ditte specializzate presentano campers allestite su furgoni Fiat con speciale preferenza per il «238» e per il «242».

La serie proposta dalla Fiat che — prima tra le grandi case — entra così con autorità nel settore del tempo libero, è raggruppata sotto la denominazione «progetto veicoli attrezzati» e consiste in quattro modelli. Il «900 T Shango» si presenta come il più piccolo attualmente sul mercato pur disponendo delle attrezzature di un Camper con 4 posti letto. Il modello è nato dalla collaborazione con la «Moto caravan conversion» (MCC), una ditta inglese e in Gran Bretagna è il più venduto con il nome di «Amigo». Il tetto è rialzabile e di «giorno» si sta in piedi mentre di notte nel tetto rialzato si ricavano altri due posti-letto.

Al congresso nazionale di Pesaro

I medici condotti propongono una «anagrafe sanitaria»

Sarebbe pregiudiziale rispetto all'avvio della riforma nel settore - Il rapporto con l'università

PESARO — Un'anagrafe sanitaria è stata chiesta dai medici condotti, riuniti a Pesaro nel congresso della loro associazione, come pregiudiziale all'avvio della riforma sanitaria. Essa è indispensabile — ha detto il presidente dei condotti, Trecca — tenuto conto della situazione caotica attuale, su cui diventa difficile innestare il nuovo sistema sanitario. Sembrerebbe perfino che siano stati registrati un milione e 170 mila assistibili in più rispetto agli iscritti INAM.

Il prof. Trecca è tornato poi sui consueti toni che confermano radicati timori e pregiudizi di carattere corporativo. La condotta medica — ha detto — non può essere emarginata, essendo «l'unico punto di riferimento della medicina pubblica e della medicina preventiva». L'associazione, in particolare, dice «no» alla proposta di sostituire il condotto con un medico con rapporto di impiego, perché ne occorrerebbero almeno tre.

Alla giornata congressuale sono intervenuti anche i senatori democristiani Cravero e Del Nero. Il primo ha ricordato che i medici sono attualmente 130 mila, ma gli iscritti alla facoltà di medicina sono 175 mila. Fra tre anni entreranno nella professione medica 62 mila neolaureati. Si dovrebbe pertanto procedere contestualmente alla riforma sanitaria e universitaria.

Versano liquami in casa di un assessore dc

CATANIA — Ad Acicastello, un piccolo centro della riviera jonica, a 15 chilometri da Catania, ignoti, approfittando dell'assenza dell'assessore comunale della DC Simone Leotta e dei suoi familiari, hanno forzato la porta d'ingresso dell'abitazione, al piano terra, ed hanno scaricato sul pavimento e sui mobili della casa oltre un quintale di liquami organici.

Dopo l'omicidio bianco alla Stice Zanussi di Scandicci

Morì un operaio: arrestato il direttore

Dalla nostra redazione

FIRENZE — E' stato arrestato il direttore della Stice-Zanussi di Scandicci per l'omicidio bianco di Vittorio Lombardo, un operaio di 36 anni folgorato da una scarica elettrica mentre riparava degli elettrodomestici difettosi.

L'ingegner Decio De Chigi, 46 anni, di Firenze, è accusato di omicidio colposo e di violazione della legge antiinfortunistica: dall'indagine è infatti emerso che l'attrezzatura elettrica per provare i frigoriferi fabbricati nell'azienda non era munita di rivestimenti isolanti, che i lavoratori erano privi di mezzi di protezione personale, che mancavano le disposizioni sui rischi specifici ed infine che il luogo dove avvenivano le riparazioni non era idoneo a quella lavorazione.

Il sostituto procuratore dottor Fleury, che sta conducendo le indagini sull'omicidio bianco dell'operaio, sulla scorta di un rapporto dell'ispettorato del lavoro, ha inoltre ordinato il sequestro dell'attrezzatura elettrica del reparto di prova e collaudo dell'azienda, fino a che non verranno attuati i sistemi di prevenzione già da tempo richiesti dai lavoratori dell'azienda.

Il mortale incidente sul lavoro è avvenuto lo scorso 26 agosto: Vittorio Lombardo, capolinea ed operaio alla Zanussi ormai da molti anni stava riparando un frigorifero «Combi», quando, non appena infilata la presa della corrente, una violenta scarica elettrica lo ha inchiodato contro la struttura metallica del frigorifero e lo ha ucciso.

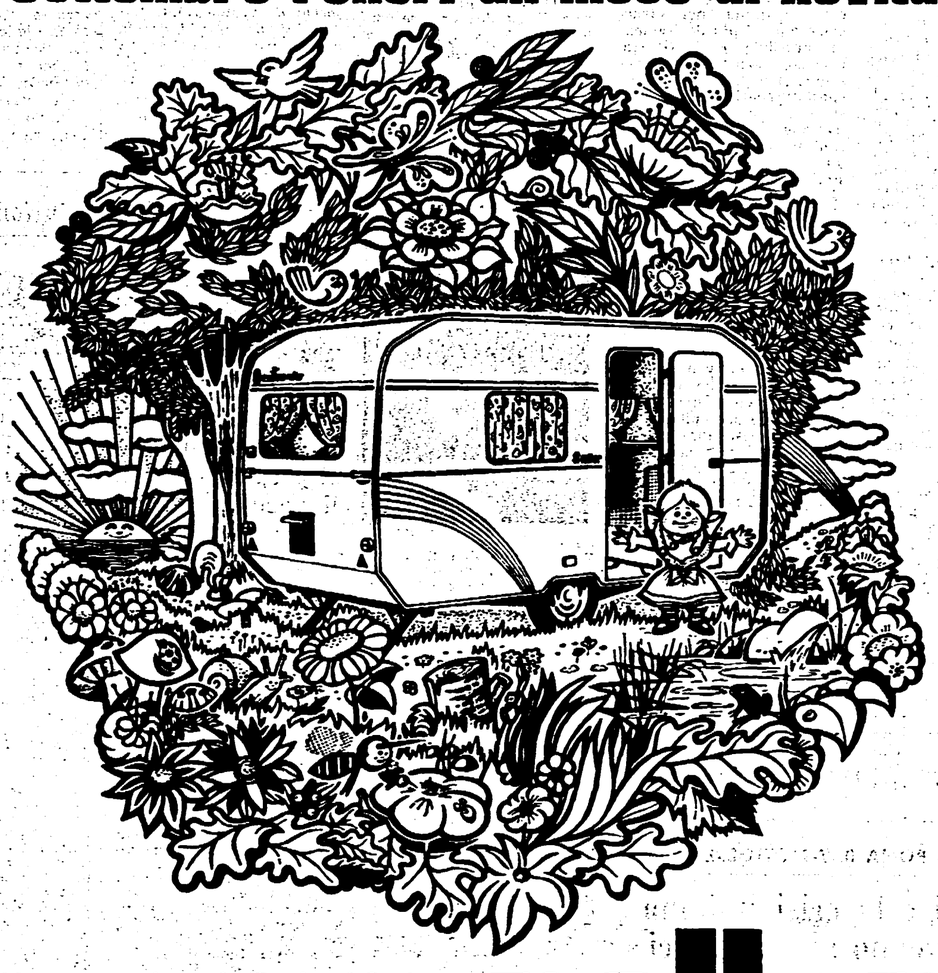
I compagni di lavoro erano subito accorsi disattivando il circuito elettrico, ed il medico, sopraggiunto con un'autoambulanza, aveva tentato il tutto per tutto praticandogli la respirazione artificiale ed il massaggio cardiaco. Ma, all'ospedale, ai sanitari non restava altro che constatare la morte.

Il dottor Fleury sta vagliando anche le testimonianze degli operai del reparto, che hanno dichiarato che succedeva spesso, durante le riparazioni degli elettrodomestici, di rimanere vittime di scariche elettriche. Recentemente un altro operaio era anche rimasto lievemente ustionato dalla fiammata scaturita da un corto circuito.

Sottoscrizione

Di ritorno da un viaggio nella Repubblica Democratica Tedesca un gruppo di compagni e simpatizzanti ha sottoscritto 130.000 lire per l'Unità.

Settembre roller, un mese di novità



Nuova tutta la serie Raphael Optimus
nuovo il Super B3002
nuovo il Super B3002 LP.
Nuova anche la giovanissima Alice.

roller

100 ESPOSIZIONI IN TUTTA ITALIA

NELL'ELENCO ALFABETICO DEL TELEFONO: ROLLER

FILIALE DI MILANO/PIAZZA DE ANGELI, 2/TEL. 436484 - CALENZANO Firenze/VIA PETRARCA, 32/TEL. 8878141
FILIALE DI TORINO/LUNGODORA SIENA, 8/TEL. 237118
FILIALE DI ROMA/VIA DEI MONTI TIBURTINI, 420/TEL. 4384831-4382047